

Mappa delle opportunità e delle criticità del bacino idrografico del TORRENTE ENZA

1. IL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME ENZA

- Fiume Enza (alveo e fascia B del PAI)
- Limiti amministrativi dei Comuni appartenenti al bacino idrografico del fiume Enza
- Bacino idrografico del fiume Enza
- Bacino montano/collinare
- Bacino dell'alta pianura
- Bacino della bassa pianura

2 e 3. QUALIFICAZIONE GEOGRAFICA E SCENARIO TERRITORIALI

- Aree urbanizzate
- Reti stradali e ferroviarie
- Il fiume Po
- Rete Natura 2000: aree SIC e ZPS
- Aree di Riequilibrio Ecologico
- Parchi e Riserve naturali
- Riserva MAB Unesco dell'Appennino Tosco-Emiliano

Sistemi insediativi

- Reggio Emilia e Parma: le città di rango regionale
- Centri minori a contatto diretto con il fiume

4. IL CUORE SIMBOLICO DEL PAESAGGIO AGRARIO

- Prati stabili

5. IL NUCLEO URBANO "DI MEZZO" E I LUOGHI SENSIBILI

- Il "tripolo di mezzo": Sant'Ilario, Montechiarugolo e Montecchio Emilia
- Filamenti insediativi addensati della pedemontana
- Tessuti industriali e manifatturieri
- Aree estrattive attive/inattive

6. IL BACINO MONTANO/COLLINARE

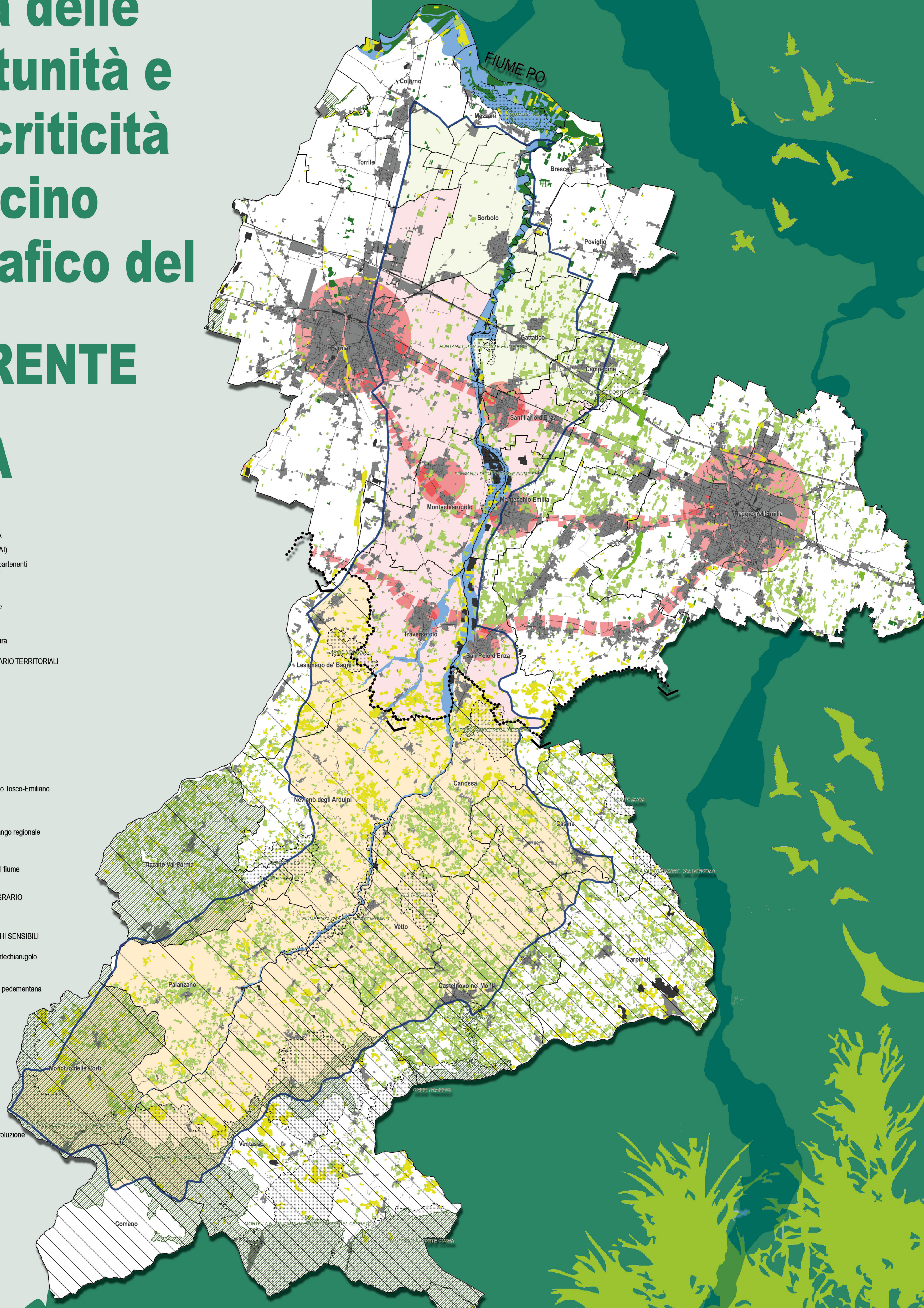
- Comuni della Strategia delle Aree Interne
- Area progetto
- Area strategia

Fenomeni dell'abbandono

- Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione

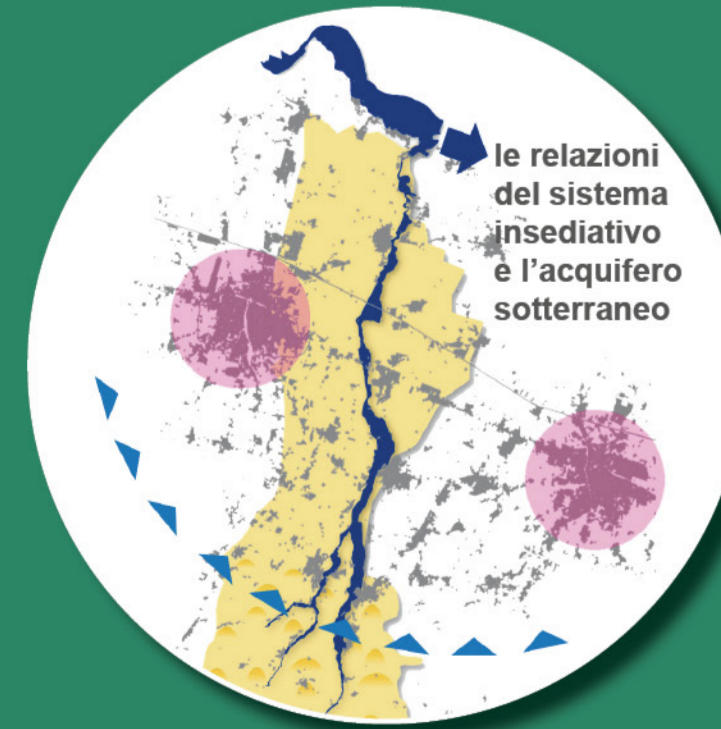
7. L'ALTA E BASSA PIANURA

- Tessuti industriali e manifatturieri
- Pioppeti culturali



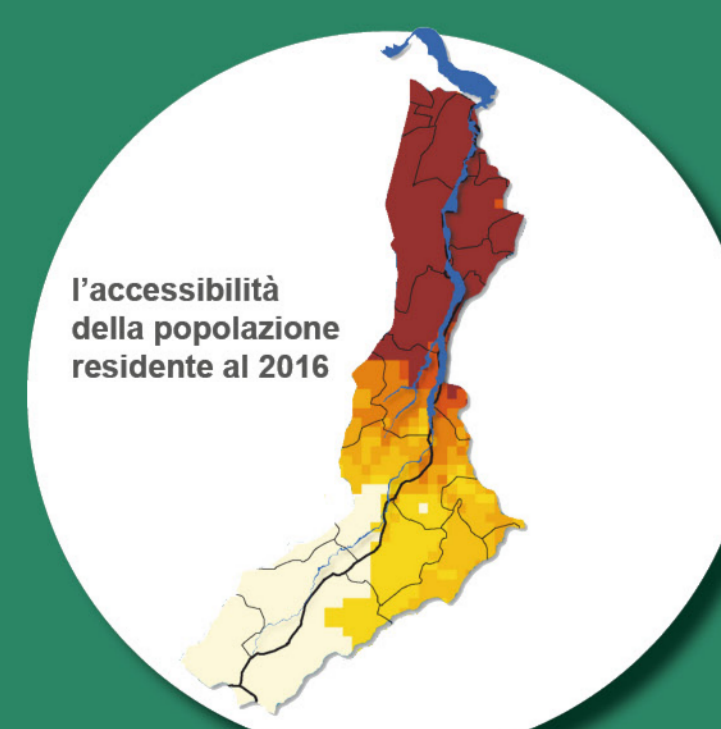
Il bacino idrografico

Il Bacino idrografico del Fiume Enza attraversa longitudinalmente il territorio regionale emiliano-romagnolo, percorrendolo dal crinale appenninico al Po. Per la sua collocazione e per la sua natura questo territorio può essere inteso innanzitutto come un'importante **riserva di ruralità** che si colloca tra i contesti urbani di Parma e di Reggio Emilia. A scandire (con altri) una sequenza distinguibile e ordinata di paesaggi che rappresenta il più marcato dei **caratteri fondativi** della nostra regione e che, meglio di ogni altra più astratta considerazione, è rappresentato dalla sequenza che si susseguono lungo il percorso della Via Emilia.



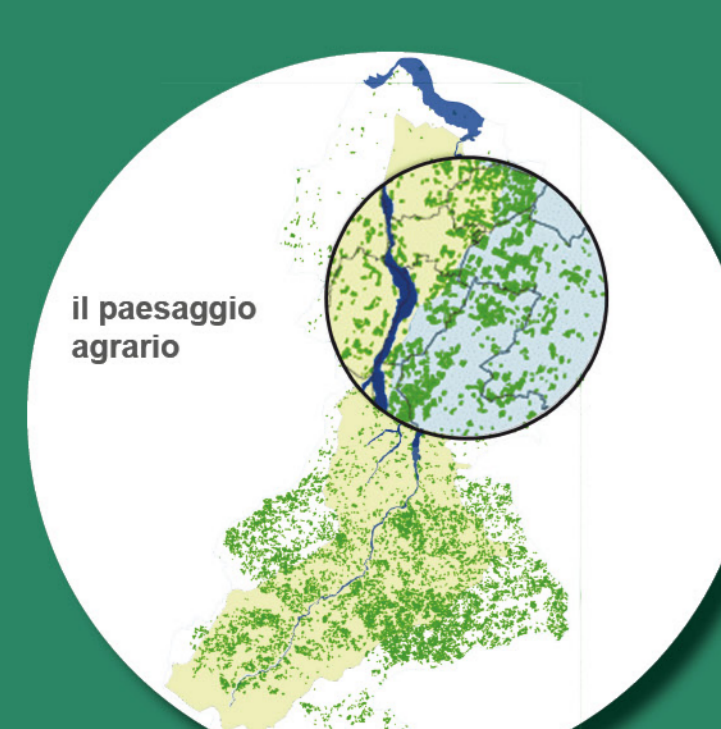
La qualificazione geografica del sistema

Il punto di partenza di ogni applicazione sull'impatto sul contesto territoriale di interventi infrastrutturali di significativa portata operati nel bacino dell'Enza non può dunque che essere rappresentata da una adeguata **qualificazione geografica del sistema**, al suo interno e nelle sue connessioni e aperture verso l'esterno, connessioni rappresentate innanzitutto dai **rapporti con le due città di rango regionale**, Parma e Reggio Emilia, da considerare nelle loro dimensioni più che comunali, oltre che dal **rapporto con il Po** per le relazioni funzionali alla scala dell'intero Bacino Padano.



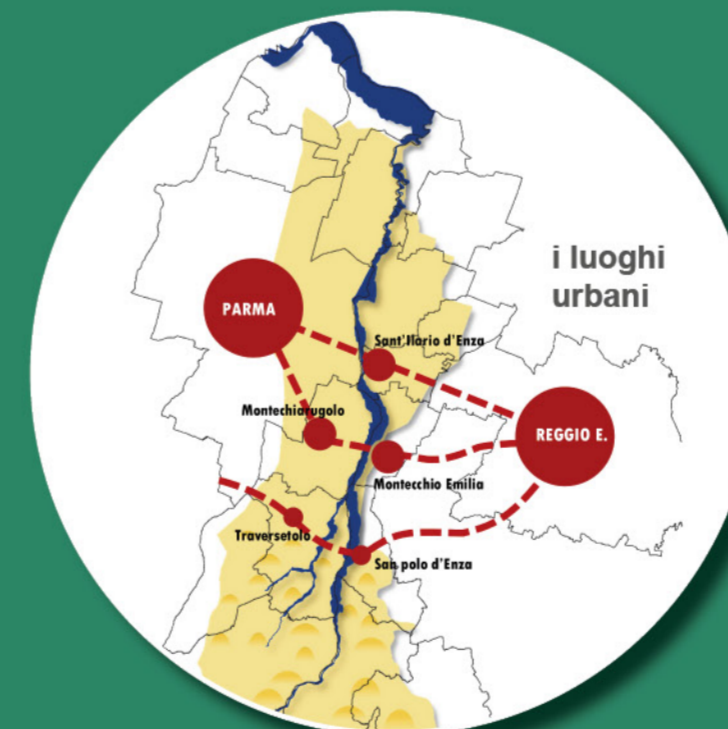
Scenario territoriale di area vasta

In questa considerazione delle relazioni tra ciò che accade all'interno del Bacino e il suo scambio con l'esterno, relazioni che nella dimensione più marcatamente **locale** leggiamo nel rapporto con le due città regionali, non deve peraltro essere persa di vista la attenzione verso uno **scenario territoriale di più vasta proiezione** che, nei suoi assetti di natura istituzionale non meno che per quelli di natura funzionale, si colloca **naturalmente** nella dimensione di "area vasta" dell'Emilia Occidentale (fatto salva naturalmente il non piccolo margine di incertezza e di indeterminazione che a anche questa definizione può essere associato).



Cuore simbolico del bacino

Il **cuore simbolico** del bacino dell'Enza è la culla del Parmigiano Reggiano con i suoi prati stabili. Da considerare quindi con particolare attenzione le dinamiche di breve, lungo e medio periodo che interessano il mercato di questa DOP e i loro risvolti sulla funzione di produzione e gli usi irrigui (anche nella prospettiva della dematerializzazione della economia; più valore non vuol dire necessariamente più produzione, più produzione non vuol dire necessariamente maggior prelievo di risorse). Un sistema da leggere anche in relazione a quel peculiare **prodotto congiunto** della produzione agricola che è il **paesaggio agrario** (quello del Parmigiano Reggiano, specie di montagna).



Cuore urbano del medio corso

Il nucleo più propriamente **"urbano"** del territorio del Bacino dell'Enza si colloca per intero nel segmento pedemontano dell'asta fluviale. È qui presente un addensamento significativo di centri che svolge "in proprio" ruoli territoriali di rango e che presenta elementi di integrazione con i sistemi periurbani delle città maggiori. Sono da analizzare con particolare attenzione le dinamiche demografiche, i modelli di sviluppo urbano (dopo la stagione dello **sprawl** insediativo e della diffusione manifatturiera), l'evoluzione della domanda idropotabile e di quella per usi industriali, l'offerta possibile attraverso il reimpiego dei reflui depurati. Da considerare con specifica attenzione (anche in funzione dei possibili impatti da evitare o comunque da minimizzare) i **luoghi sensibili** rappresentati da aree di valore naturalistico e paesaggistico (ambiente fluviale, risorgive) o da campi di risorse di rilievo strategico (campi pozzi).



Il bacino montano/collinare

Il **bacino montano/collinare** dell'Enza presenta fenomeni accentuati di abbandono che li hanno segnati nel corso della seconda metà del XX secolo, da riconsiderare alla luce di nuovi ruoli produttivi, segnali di ripresa e tenuta demografica, nuove strategie di sviluppo locale a partire dalla Strategia Nazionale per le **Aree Interne**. Da considerare con particolare attenzione a questo riguardo il tema dei **servizi ecosistemici** da considerare direttamente nella valutazione degli impatti direttamente o indirettamente generati dalle possibili trasformazioni analizzate e nella progettazione di una rinnovata architettura istituzionale della **governance** cui affidare la gestione delle trasformazioni.



Alta e bassa pianura

La **alta e bassa pianura** agricola (e industriale) collocata a valle della via Emilia si è caratterizzata a fine millennio come una **nuova frontiera** dello sviluppo manifatturiero; questo territorio è ora alla ricerca di un nuovo posizionamento strategico, nella stagione della economia della conoscenza che vede una rinnovata centralità delle realtà urbane come ambienti innovativi che si sovrappongono, integrano (e sostituiscono?) il tessuto dei **distretti industriali** che ha caratterizzato – felicemente – la precedente stagione di sviluppo industriale nei territori della nostra regione (e di un assai più esteso contesto territoriale nel Nord Est Centro del Paese).